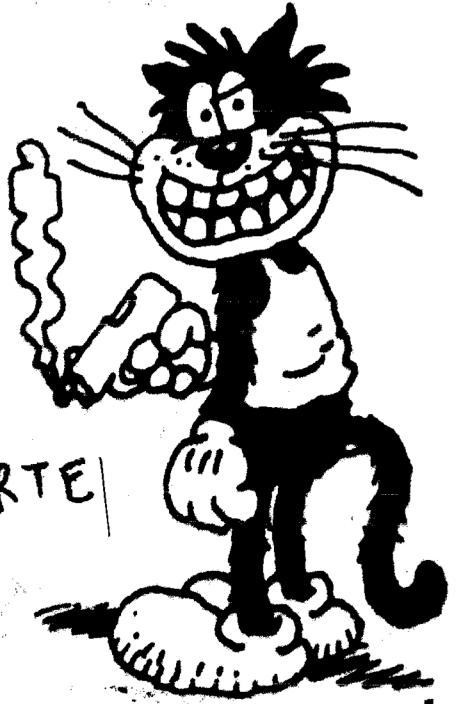


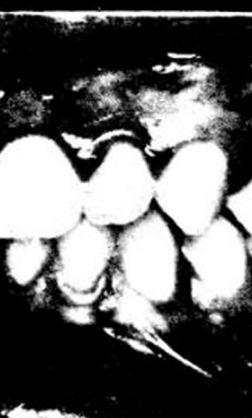
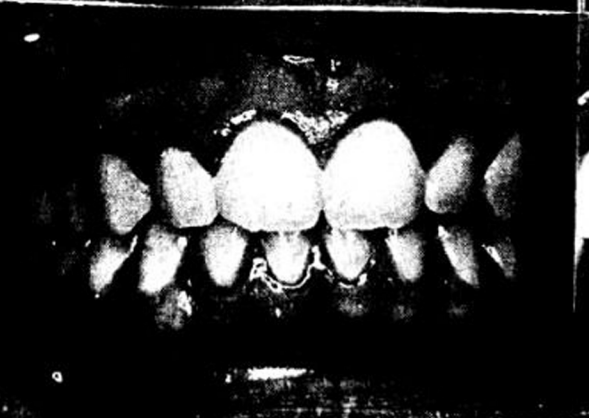
CHE PALLE L'ARTE



BAKKANO FANZA 01

file scaricabile qui

<https://fanzabakkano01.vado.li/>



Questa fanza è una restituzione libera di ciò che è emerso da bakkanino, un'assemblea aperta che si è svolta a Bologna. In quell'occasione abbiamo avuto modo di confrontarci su vari temi legati all'arte: dalle logiche competitive, alle modalità di coolness, privilegi, accessibilità economica e tanto altro. Non siamo riuscite a rispondere a tutto ma è stato sicuramente un bel momento di incontro e condivisione collettiva.

Per i prossimi numeri ci auspichiamo di accogliere ancora più contributi, per costruire spunti di riflessione per una decostruzione del pensiero e creazione di pratiche di lotta, contro il sistema di mercificazione e appropriazione culturale che viviamo ogni giorno.

Stiamo iniziando a pensare a nuovi Bakkani .. e siete tutte benvenute ;)

Incipit

Bakkano auspica la creazione di un'ecosistema dove le tradizionali distinzioni tra artist³, curatric³ e tecnich³ vengano rinegoziate, formando uno spazio ostile all'arroganza autoriale.

Bakkano si rivolge a chi accusa maggiormente l'ingessamento istituzionale proprio del mondo della cultura più canonico. Questo percorso nasce infatti da una collettiva sensazione di soffocamento causata da un panorama artistico cittadino rappresentato come creativo e dinamico ma che si rivela invece stantio, in quanto ormai completamente integrato entro logiche classiste votate al profitto, alla competizione e all'accaparramento individualista di capitale sociale.

Contro queste modalità, vogliamo progettare e rivendicare situazioni bakkaniane sopperendo ad una mancanza di spazi in città in cui darsi, praticare ed esprimersi attraverso l'autogestione.

Gli eventi culturali istituzionali, ammantati di estetica sottratta alle esperienze di autogestione a suon di sgomberi e normalizzazione sono strumento di consenso elettorale, dispositivi di valorizzazione turistica ed esclusione delle soggettività marginalizzate, a meno che queste soggettività non siano utili per spettacolarizzare processi di inclusione e di partecipazione fittizi, necessari all'immagine progressista così cara a questa amministrazione. Costosi concerti e diffusione di attività creative, fatte per intrattenere turisti in luoghi pacificati, gentrificati e presidiati dagli sbirri.

Creativi pure loro, probabilmente. Di fatto, tali eventi riproducono stereotipi e logiche assistenzialiste e razziste, legittimando forme di gestione autoritaria dello spazio pubblico così come l'espulsione dell³ indesiderat³ dallo stesso.

Per segnare una rottura di fronte a questo scenario desolante, rivendichiamo una postura puerile e chiassosa, propria di chi non si trova a suo agio con il vuoto estetismo di molti spazi espositivi.

Di fronte a istituzioni che provano a fagocitare pratiche, luoghi e linguaggi, riproponendoli in maniera goffa e rendendo di fatto impossibile l'aggregazione necessaria per creare dal basso, ci chiediamo come ci possiamo riappropriare di una sottocultura emancipata da queste dinamiche.

Ponendoci in un'ottica di cura e intersezionale ci impegneremo a (de)costruire uno spazio senza barriere che vuole sradicare la visione capitalista, abilista, coloniale, cis etero patriarcale imposta dal sistema dominante. Vogliamo creare un luogo più sicuro per tutti i corpi che lo attraverseranno.

L'esperienza collettiva è ramificata attraverso le singole soggettività dissidenti che si affiancano contribuendo ad un ecosistema alternativo.

Ba k k a n i n o

dalle 12:00 PRANZO DI BENVENUTO

ore 14:00 ASSEMBLEA SULLE LOGICHE DELL'ARTE
sfrigolio sinaptico collettivo

SPAZIO LIBERO PER RESTITUZIONI SPONTANEE

ore 20:00 CENA BENEFIT

ore 21:30 GARA BATTERIE ELETTRICHE
sfida intergalattica di frequenze strabilianti

23★11

LA ZAR e T t o

Come possiamo rivendicare
il potenziale conflittuale dell'arte
in una città in cui le esperienze culturali
sono appiattite delle logiche escludenti
della gentrificazione?

Come si possono coniugare accessibilità e
sostegno economico etico (?) per la lavoratore
dell'arte?

Come ci emancipiamo dalle dinamiche competitive e
di accumulo di coolness?

Sono possibili reti alternative volte
all'accessibilità e alla diffusione di pratiche e
saperi sull'arte?

(*_O): "Il capitalismo [la macchina] se magna tutto
La soluzione > rubare la macchina e la benza"



Obbligo cortocircuito

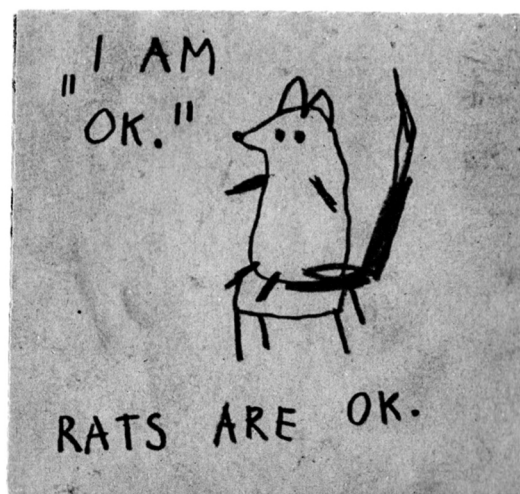
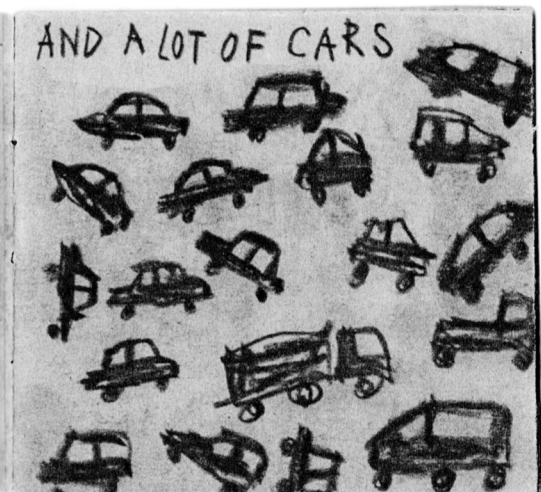
~~sto cazzo di soldo? *~~

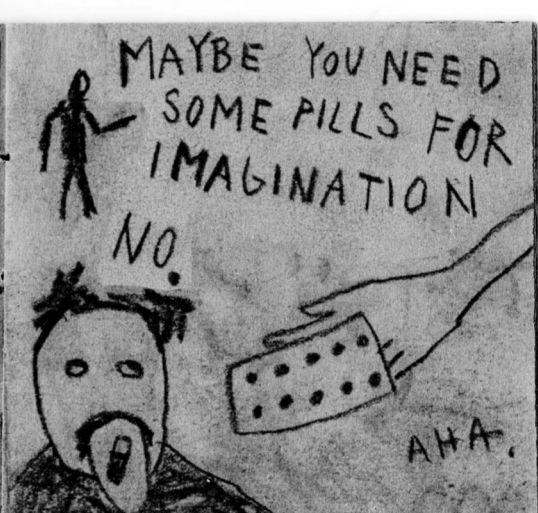
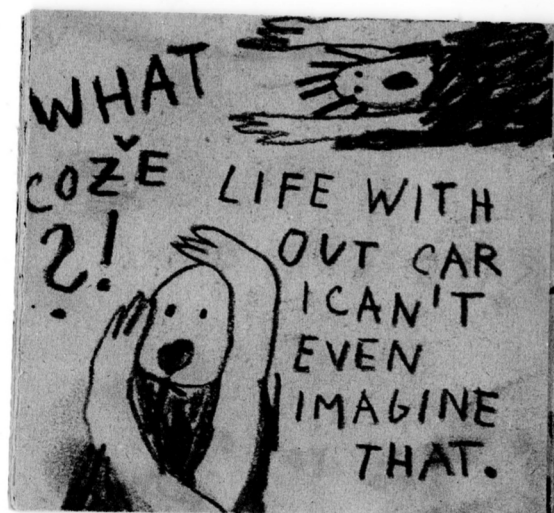
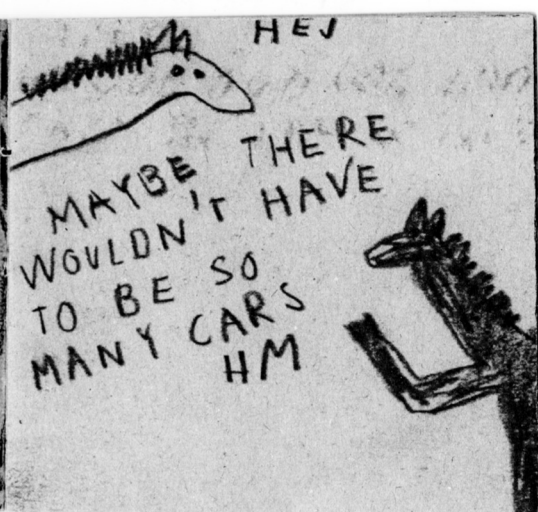
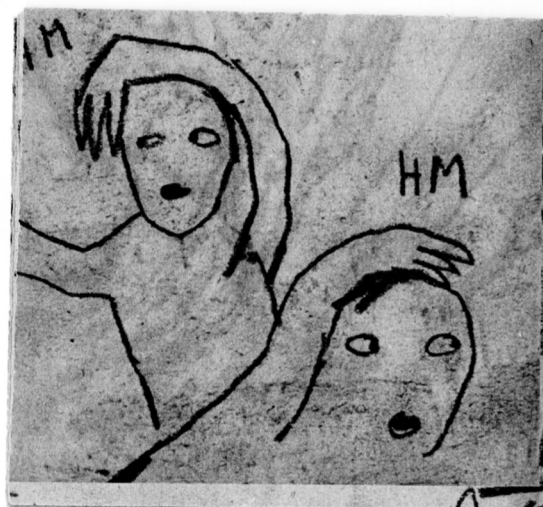
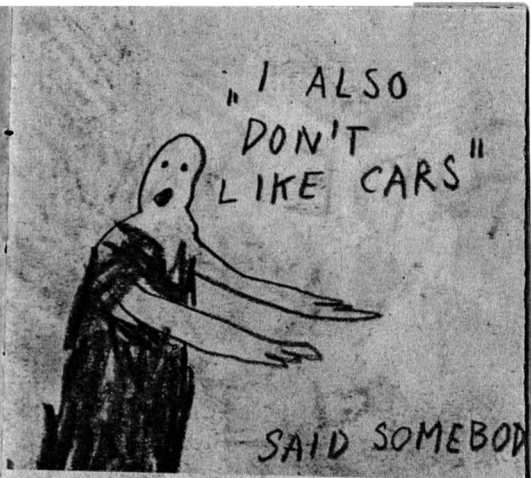
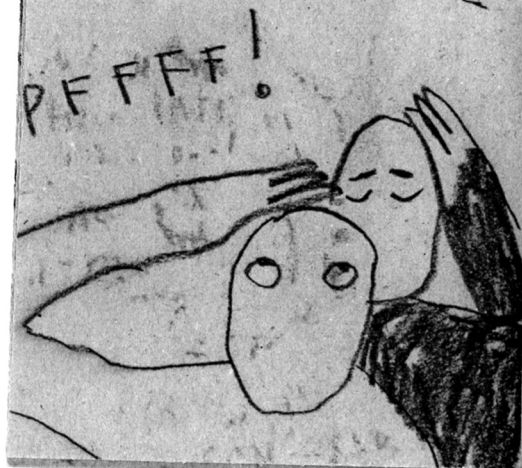
<io non credo nella linearità dei testi>

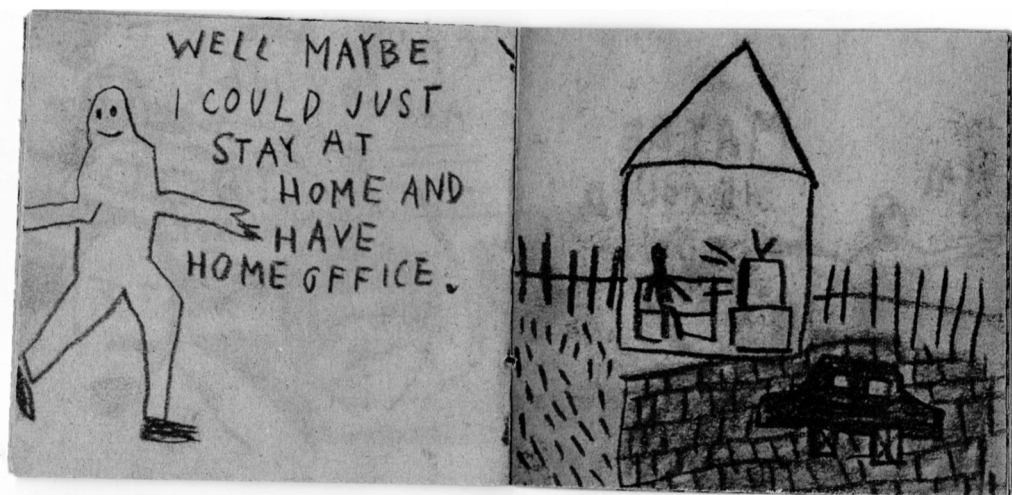
per la gloria?

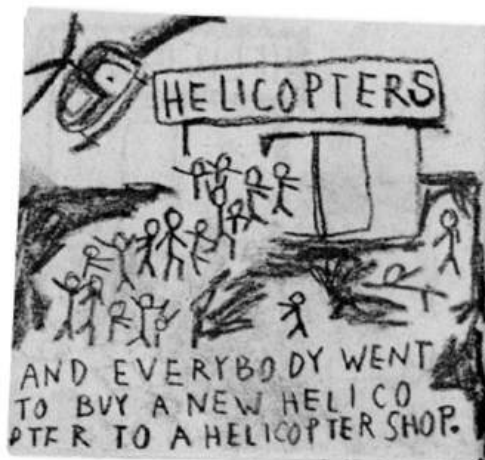
reality check constant
con persone folle

"l'unica cosa che mi dà pace
alla disperazione è la cucina vegana"









SINCE THAT
DAY THERE IS
ENOUGH SPACE
FOR PEDESTRI-
ANS IN OUR CITY.



14 000 000 000 000
CARS IN THE WORLD.

LET'S HATE THEM
TOGETHER.



L'Assemblea è stata registrata,

con il consenso di tutt* il differenziale di pressione,
l'aria compressa [le voci]
è diventata elettricità
e la frequenza delle nostre onde sonore
sono state impresse sulla memoria di un dispositivo di

recording.

Durante il confronto collettivo, abbiamo analizzato il concetto di coolness come approccio individualista all'arte e alle dinamiche sociali.

Questo fenomeno, strettamente legato alla performatività dei social media, spinge verso l'ansia da prestazione e il bisogno di apparire perfetti per ottenere visibilità e, idealmente, retribuzione. Tuttavia, questa logica competitiva e tossica non si limita ai social: permea ogni spazio, imponendo standard esclusivi che variano a seconda dei contesti. La coolness diventa così uno strumento necessario per accedere a certi ambienti, creando un meccanismo di esclusione per chi non si conforma.

Abbiamo notato che queste dinamiche sono spesso alimentate da standard imposti dall'esterno e da una rete di relazioni privilegiata, come dimostrano episodi di nepotismo. La coolness, pur rappresentando un criterio d'accesso, non sempre corrisponde a sostanza o valore reale. Questo ci ha portato a riflettere su come decostruirla: non demonizzandola, ma ripensandola come elemento aggregante e inclusivo, piuttosto che esclusivo.

Un altro tema affrontato è stato il dilemma della sostenibilità economica. Gli spazi alternativi, come le occupazioni o i festival autogestiti, rappresentano una resistenza alle logiche capitalistiche, ma spesso non garantiscono retribuzioni dignitose per tutti. Questo porta a interrogarsi sul valore del lavoro di chi contribuisce, sia come artista che come supporto logistico, e sull'iniquità delle dinamiche di autosfruttamento presenti anche nei contesti culturali non istituzionali.

La riflessione si è estesa all'autenticità nell'espressione artistica. Ci siamo chiesti perché facciamo ciò che facciamo e come liberarci dalle aspettative esterne. È emersa l'idea che parole e azione siano complementari: il confronto verbale favorisce consapevolezza, mentre la pratica può stimolare nuove riflessioni. Tuttavia, molte esperienze sono segnate da meccanismi ricattatori, dove il lavoro culturale viene svalutato come "lavoro d'amore", favorendo dinamiche di autosfruttamento.

In conclusione, la sfida principale è costruire spazi alternativi e sistemi di aggregazione che non siano vincolati dagli standard imposti dalla coolness. È necessario ripensare la cultura come strumento di inclusione e collettività, liberandola dalle logiche escludenti del mercato e dell'apparenza. Ma resta aperta la questione della sostenibilità pratica, poiché senza risorse è difficile mantenere uno spazio realmente libero. La strada verso un cambiamento sistemico richiede una continua negoziazione tra ideali e pratiche concrete.

COME CI EMANCIPIAMO
DALLE DINAMICHE
COMPETITIVE ~~DELLA~~
E DI ACCUMULO
DI CULINES ???

SONO POSSIBILI RETI
ALTERNATIVE VOLTE
ALL'ACCESSIBILITÀ E
ALLA DIFFUSIONE DI
PRATICHE E SAPERI
SULI'ARTE ???

BLANKA IS
CONFUSED.

<<

Coolness significa per esempio avere un approccio individualista all'arte, quindi voler risaltare come individui piuttosto che cercare di attuare delle pratiche mutualistiche con altre persone artiste.

Persona cool: una persona verso la quale tutti si rivolgono e sicuramente l* prendono come punto di riferimento, l'aura di coolness si può "donare".

Rischi: attivare dinamiche performative e/o competitive, sviluppare l'ansia da prestazione, ansia da performatività. A cosa serve questo voler apparire per avere tanto seguito?



rio. Oggi la politica dell'evento è spesso fine a sé stessa perché pensata come uno spazio di consumo, un fatto sociale *glamour* che attiva sicuramente forme di socializzazione, ma non si deposita, non crea legame sociale. Faccio

IRRISONALE
DELL'ESTETICA

es Around
ound. Hat
Mercantile
a Watanabe.



RIFIUTO

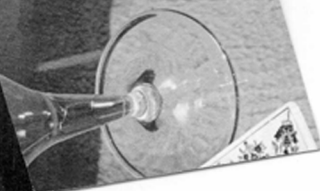
DIVERPERSI

velvet 197



ROMO

1000 1300+



Se come artista riesco a mettermi in mostra vuol dire che poi un certo mercato e un certo pubblico mi vede e mi permette di portare all'esterno il mio lavoro, e magari anche essere retribuita per questo.

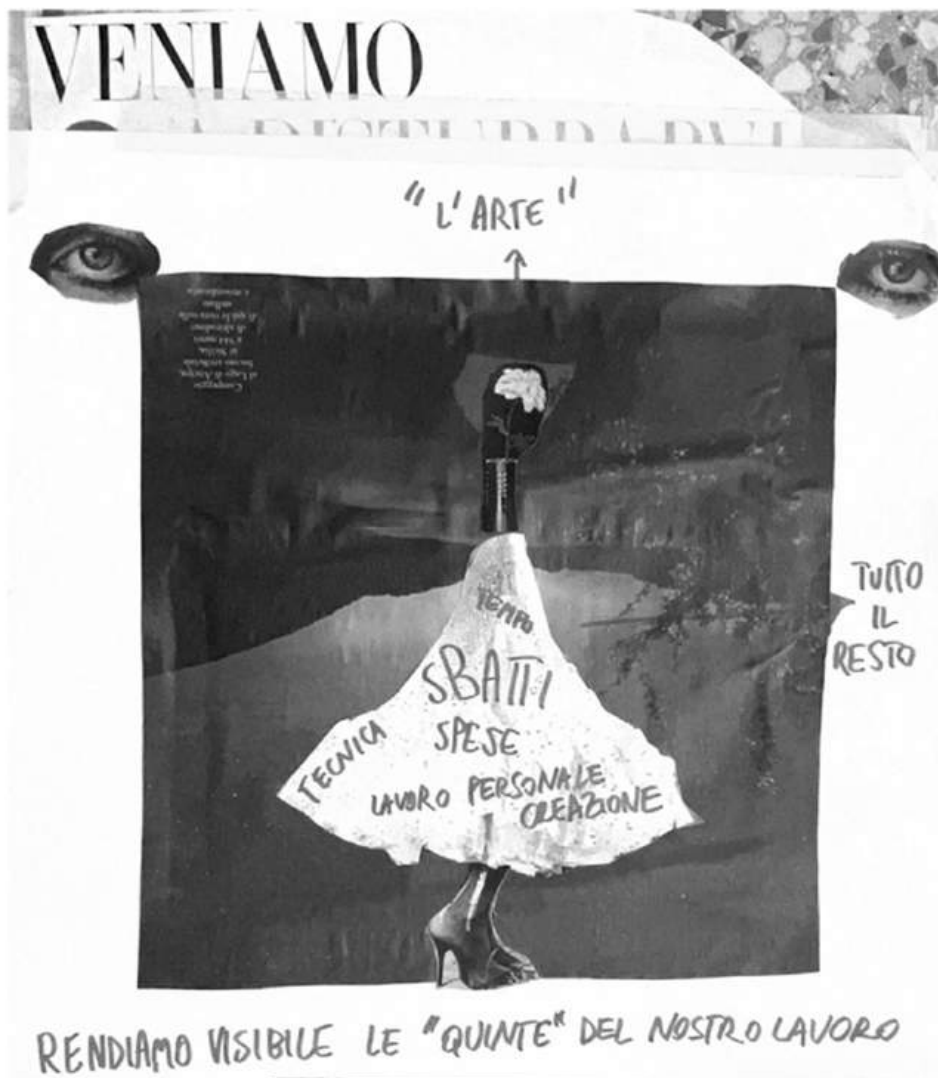
La coolness si può intendere anche come uno standard che può variare a seconda degli ambienti, è uno standard verso il quale si sente il bisogno forzato di confrontarsi e diventa anche uno strumento col quale accedere a determinati mondi: se mi atteggiio in modo giusto, se ho i contatti giusti allora riesco a ottenere dei vantaggi grazie a questa coolness.

Invece che individualizzarci e cercare di spiccare a svantaggio degli* altr*, abbiamo bisogno di sviluppare pratiche che permettano al nostro lavoro di entrare nel mondo dell'arte, ma che non passino per il mettersi in mostra.

-----Quali alternative rimangono se non vogliamo assumere l'atteggiamento di coolness per mostrare la nostra arte?

Portare il nostro lavoro artistico nel mondo creando però una nostra rete che ci permetta di farlo senza per forza stare alle dinamiche di marketing e di sponsorizzazione che non ci piacciono.

----- Lavorare sulla responsabilizzazione di chi fruisce determinati spazi, sia come pubblico che come artista.



Se a me non piace tutto il sistema di coolness allora perché devo essere parte di questa macchina? Posso non farlo e creare dei percorsi paralleli: dobbiamo parlare di alternative, ad esempio di spazi, noi abbiamo parlato di taz e di occupazioni, che sono gli unici esempi che ci rimangono realmente fuori dal capitalismo. Una risposta a ciò può essere creare reti, contesti più piccoli e più intimi in cui sia possibile praticare un'autogestione.

Creiamo i nostri spazi in cui fare le cose in modo diverso.

La coolness per come l'abbiamo intesa ha un'aura negativa, ma a priori ha più di due significati: come pensare quindi al being cool in termini migliorativi? Bisogna problematizzare la parola senza porci l'obiettivo di definirla come positiva o negativa. Se vissuta come uno standard dettato dall'alto, è escludente, ma se pensata come una cosa potenzialmente aggregante, che ha una proprietà: "che ti fa sentire di voler fare una roba insieme", può essere rivalutata.

La collettività deve essere uno dei fini della coolness, in modo che non diventi uno standard imposto, un ricatto per ottenere del successo. Bisogna ripensarla in altri termini, e cioè capire "cos'è che crea quella volontà di aggregarsi e di fare delle cose insieme?".

L'obiettivo diventa individuare questi focus che permettono di aggregarsi e di poter attraversare insieme l'arte senza riproporre delle gerarchie.

La coolness viene intesa anche come manifestazione di un'identità, di un'estetica che si vuole associare a un'opera che si rappresenta. Se l'estetica è accompagnata da una sostanza, è lì che allora la cosa assume significato, la coolness funziona nel momento in cui crea ispirazione, nel momento in cui è stimolante, nel momento in cui fa arrivare qualcosa, senza che le persone si sentano prevaricate o schiacciate o messe in ansia da prestazione. La coolness se agita positivamente stimola nelle persone una voglia di crescita, cambiamento, trasformazione e non un "oddio, sono una pippa, ma come faccio?". Perché facciamo quello che facciamo? Cosa vogliamo trasmettere? Cosa vogliamo dire? liberare l'espressione personale verso una collettività o anche semplicemente verso sé stessi*, liberarla da questa pesantezza della richiesta che viene dall'esterno. Muoversi verso una rottura di tutti gli schemi di richieste. >>

Liberare il respiro dall'affanno

COME SI POSSONO
CONIUGARE
ACCESSIBILITA' E SOSTEGNO
ECONOMICO-ETICO PER
LO LAVORATORE DELL'
ARTE?

Interrogarsi sulla sostenibilità di questi eventi:
essendo gratuiti nessun* viene pagat*, ciò diventa
insostenibile nel mondo economico "normale",
diventa allora necessario pensare a come
retribuire tutte le persone che danno il loro
contributo a un evento artistico.



SIAMO BAKKANO, SIAMO MOLIX → FAMO RETE COME I
PUNGI 99 1

Le ispirazioni



AUTOCONSAPEVOLEZZA CHE
SIAMO ANCHE SCHIFEZZA,
NON KOOL, NO JUDGE
NEGLI SPAZI CHE CREIAMO

Combatti

SOSTEGNO ECONOMICO
X PRODURRE COLLETTIVAMENTE
COME?

A che gioco
giochiamo?

la giostra
dell'arte

ATTRAVERSO GIOCHI X
RACCOGLIERE FONDI :3



contro
i nemici CAPITALI



Sono possibili reti alternative
voite all'accessibilità
di pratiche e saperi sull'arte

SONO POSSIBILI RETI ALTERNATIVE PER L' ACCESSIBILITÀ DI SAPERI E PRATICHE SULL'ARTE?

Ci vogliono spazi che per essere attraversati, ma soprattutto mantenuti nel tempo, hanno bisogno di una collettività di persone che li attraversino e rimangano.

Quanto servono tutte queste parole che ci stiamo dicendo? Tutto questo momento di dialogo, di confronto, se poi non abbiamo un'uscita espressiva in altri modi?

Il peso della parola e dell'azione pratica:
dove la parola non arriva, arriva la musica e
l'atmosfera genera il pensiero.

I momenti di confronto sono importanti quanto il momento di espressione più pratica, perché il momento di confronto intanto porta a uscire dalla propria testa e a capire poi come agire nella pratica, allo stesso tempo la parte pratica, l'espressione più situazionista, più impulsiva, porta anche ragionamenti, quindi la parola e l'espressione pratica vanno a braccetto e comunicano tra di loro.

Momento di confronto di esperienze personali:

Chi lavora nel mondo dell'arte è soggett* a meccanismi ricattatori, il lavoro culturale viene percepito come lavoro d'amore alla stregua del lavoro riproduttivo e di cura e per questo non è valorizzato in quanto lavoro. Si crea un meccanismo ricattatorio che invisibilizza tantissime dinamiche lavorative, dinamiche legate all'autosfruttamento, all'autoestrattivismo.

Cultural washing, come ci rendiamo complici involontar* di meccanismi di gentrificazione che passano attraverso la cultura?

La cultura a Bologna viene soprattutto percepita e utilizzata come meccanismo gentrificatorio, pregno di logiche escludenti e marginalizzanti.

Che cosa è una rete? Qual'è la differenza tra rete e spazio, quale la differenza tra la dipendenza o l'indipendenza della rete dallo spazio?

Significato di rete: rete non è proprio la parola giusta, la rete presuppone il fatto che tutti i punti siano equidistanti tra di loro affinché si possano creare delle maglie che funzionano, ma noi non siamo tutti equidistanti tra di noi, per estrazione, per background, per esperienze di marginalizzazione o per, insomma, il nostro posizionamento come persone, quindi come far sì che si possa creare un'alleanza, un sistema di alleanze, un sistema di cura che tenga conto di queste differenze?

Alternative alla rete: rete micelica, di funghi, di muffe, di torba, reti che siano multidimensionali e che siano composte da nodi non necessariamente posizionati a ugual distanza.

Creare una multidimensionalità composta da alleanze trasversali, che partano dal posizionamento di ognun* di noi e far sì che ci siano dei nodi grossi di riferimento, ma anche dei nodi minori, spazi amici, e come nodi minori che vadano a far parte della rete e che possano supportare quest'alleanza transpaziale che idealmente si potrebbe costruire e sarebbe bello costruire.

Come fare in modo che questa sorta di rete, alleanza, muffa, rete micelica o come preferite, sia sostenibile senza replicare le strutture di potere che ci sono al di fuori della rete?

Il principio di indeterminazione e la non organizzazione e la non strutturazione possono essere il perno per costruire qualcosa di diverso a livello pratico, bisogna capire come fare: si deve ragionare insieme.

Il pittore e architetto austriaco Friedensreich Hundertwasser, autore del Manifesto-Muffa contro la razionalità nell'architettura, iniziava a provare il disagio del vivere in città, e affermava: "non siamo neanche più liberi di stendere i panni fuori dalla finestra".

COME POSSIAMO RIVENDICARE
IL POTENZIALE CONFUTTUALE
DELL' ARTE

IN UNA CITA' IN CUI LE
ESPERIENZE CULTURALI
SONO APPIATTE DAUE
LOGICHE ESCLUDENTI
DEUA GENTRIFICAZIONE?

Come conoscere gli spazi alleati? Ci potremmo organizzare creando un documento condiviso in cui si ragiona su questa rete di spazi, per sapere che ci sono delle zone franche in cui poter portare avanti questo progetto.

Questa rete deve essere legata ad uno spazio fisico oppure deve essere qualcosa che è trasversale allo spazio fisico?

Ci sono pro e contro, nel senso che da una parte se c'è uno spazio fisico si ha un luogo sicuro intorno a cui costruire un sistema di relazioni, questa è una cosa bella, che ha un valore identitario in senso buono, però dall'altra se viene a mancare questo spazio fisico che cosa si fa?

Costruire una rete che sia esclusivamente nomade e che non abbia uno spazio di riferimento può essere dispersivo.

Bisogna ragionare su che tipo di dipendenza trovare e costruire intorno agli spazi: la risposta che ci siamo date è far sì che non ci sia un perno intorno a cui ruota il sistema di relazioni, ma che ci sia una mappatura dislocata di snodi maggiori, minori, amic*, per cui non ci sia né il vincolo totale ad uno spazio, né un nomadismo pubblico.

Le forme di ibridazione sono sempre pericolose per il sistema, perché se tu funzionalizzi ogni spazio è molto più controllabile.

Credo nella possibilità di usare gli spazi per cose per cui non sono nati.

Nel momento in cui non hai uno spazio e hai la tua rete, se tu lo spazio non ce l'hai allora sei libera in qualche modo di prendere in mano la situazione e essere cosciente di quello che stai facendo.

Il senso di intimità che si crea è qualcosa che ti dà la possibilità di costruire le relazioni specifiche che magari nascono proprio grazie alla condivisione di quello spazio, non sono intercambiabili gli spazi. Bisogna far sì che l'intimità legata agli spazi e le possibilità legate agli spazi non siano vincolanti e soprattutto non siano l'unico modo attraverso cui può esistere una rete: una rete deve esistere in maniera traspaziale costruire luoghi safe e luoghi amici, materia non organizzata.

Un output possibile rispetto a questo ragionamento si interseca con la lotta per la casa e sul valore delle nostre case come luoghi di creazione artistica, luoghi espositivi, luoghi con un grandissimo potenziale perché li viviamo. Il fatto è che le nostre case possono diventare dei cortocircuiti per questi modelli.

Fare micro festival in casa, attivare le case, creare una controFOMO.

Si può estendere il concetto di casa stessa, possono diventare luoghi accoglienti per tutt*, per chi ha il privilegio della casa e chi lotta per la casa, attivare questi spazi.

In giro per l'Italia ci sono tanti esempi di micro-festival o micro-eventi che si tengono in giro per case.

Intersezione fra questione abitativa e creazione artistica, i movimenti per la casa nati negli anni 50 a Milano, quando hanno iniziato a occupare le case popolari in centinaia di persone e centinaia di famiglie, non è che rivendicassero solo il diritto a avere un tetto sulla testa, ma il diritto a sperimentare pratiche abitative autonome, cioè in modo libero, che la casa non fosse solamente il contenitore del tuo sonno, il contenitore della tua sussistenza, ma fosse anche il contenitore effettivamente della tua vita, quindi anche il concetto della creazione artistica, diventa parte del tuo paradigma abitativo quotidiano.

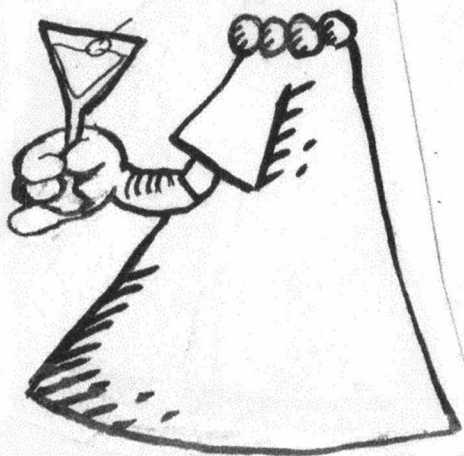
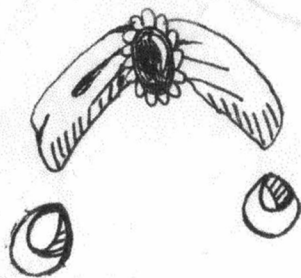
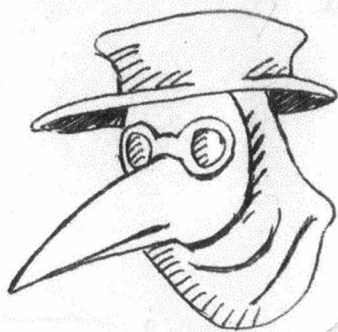
Casa come spazio contenitore di tutto quello che in modo naturale ma anche in senso spirituale sentiamo il desiderio di soddisfare.

Il dovere non è nulla ! Il desiderio è tutto

>>

taglia e (s)vesti lx
gattx in copertina

----->>>>>



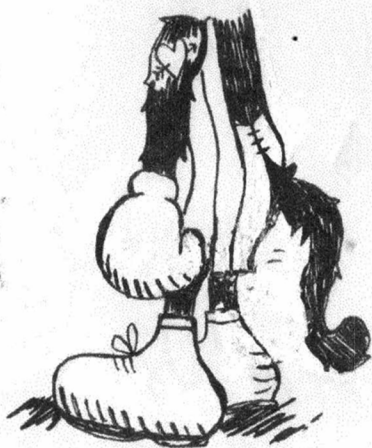
L'opening



CHE SEGNO SEI?



SDAUR9



(S)VESTIMI

Se hai qualche risposta a queste domande, vuoi unirti a pensare con noi, partecipare alle nostre assemblee scrivici su:

bakkano@distruzione.org

per info:

<https://bakkano.noblogs.org/>

https://t.me/bakkano_bolo

svarioni dell'etere su FANGO RADIO:

<https://www.fangoradio.com/shows/376>

Archivio accessibile e modificabile:

<https://cloud.disroot.org/s/NJnz4eS73Tw3mr6>

Abbiamo creato un cloud aperto dove tutt3 possono aggiungere il materiale che si ritiene più opportuno, dentro ci trovate alcune delle informazioni che ci hanno guidato in questi mesi: pensieri personali, manuali per creare spazi safer, critiche alle derive escludenti del mondo dell'arte, pratiche di anarchivio radicali e tanto altro. Se hai materiale e spunti non esitare a caricarli!

tracce audio, letture e sperimentazioni in divenire

<https://archive.org/upload/>

QUESTA COLORE
E PERCHÉ SI CI

MA CITOGLI
E TU TE
RENDERE

INDAGINE

INCONTANTI COME
I PIOPPI, CHE NON
PACCHINO A
LEPORÈ

PROBLEMATICI 22 ARE

LIBERARE IL RESPIRO
DALL'AFFANNO
ESTEMPOR

PERAKO GESTO
IL

IP

PER

RISINTE
LE RELAS

STAND
DARAG



BAKKANO FANZA 01

Ottobre 2024 / Gennaio 2025

Bologna